

1. Che giudizio dà sul progetto di una nuova grande centrale termoelettrica turbogas da 859 MW a Monfalcone, in sostituzione dell'esistente centrale a carbone da 336 MW, anche sotto il profilo della tutela della salute, sia nelle fasi di demolizione e bonifica e sia delle emissioni del nuovo impianto e della sicurezza riguardo al previsto utilizzo dell'idrogeno?

Come ho scritto nel mio programma di coalizione, ritengo che il tema della decarbonizzazione sia centrale nelle politiche regionali del prossimo quinquennio che sarà decisivo, come sostiene l'IPCC, per la salvaguardia del pianeta; non intendo sottrarmi a questo compito che è ineliminabile se vogliamo dare un futuro ai nostri figli. Nello specifico, qualora fossi eletto, darò immediata esecuzione alla Cabina di regia per la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile adottando i provvedimenti previsti dalla LR 4/2023 ed allargando la partecipazione anche alle principali organizzazioni ambientaliste regionali; verificherò gli accordi presi con A2A per la centrale a gas di Monfalcone: servirà apportare i correttivi necessari a verificare la sua reale sostenibilità nella logica della decarbonizzazione ed eventualmente sospenderli e rivederli. Va perseguito l'obiettivo di anticipare la chiusura della centrale termoelettrica di Monfalcone, ancora alimentata a carbone, e vanno sostenute nuove produzioni di energia rinnovabile, garantendo il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso intese tra il Ministero competente, la Regione e la proprietà.

2. Se eletto aggiornerà il Piano Energetico Regionale per accelerare la sostituzione dei combustibili fossili e ridurre le emissioni climalteranti nella misura indicata dall'IPCC (-46% entro il 2030 e - 60% entro il 2035), e adotterà di conseguenza provvedimenti a favore del risparmio energetico e di un forte sviluppo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico in primis)?

È certamente necessario procedere con l'aggiornamento del Piano Energetico Regionale che permette di stabilire i processi attraverso cui realizzare la transizione energetica, i fabbisogni annuali, anche in termini di potenza da installare, le superfici da impiegare, di impianti accessori da disporre (quali accumulo e distribuzione dell'energia). Più in generale, attueremo politiche, sia ricorrendo a fondi propri che a quelli della programmazione europea, PNRR compreso, per dare impulso immediato ed efficace allo sviluppo delle energie rinnovabili, nel rispetto delle aree agricole e del paesaggio.

Da parte mia, sostengo convintamente la diffusione dell'autoproduzione attraverso le comunità energetiche che verranno supportate dal punto amministrativo e finanziario, a partire dalla fase progettuale. Diversamente, il Presidente Fedriga ha affermato che lo Stato ha normato la materia in modo complicato e quindi si è preferito soprassedere. Assicuro che particolare attenzione verrà posta alle "comunità energetiche solidali" quali strumenti a disposizione per combattere la povertà energetica e le disuguaglianze sociali permettendo, a chi non ha i mezzi per acquisire un impianto, di usufruire dei benefici economici, oltre che concorrere alla qualità ambientale.

Transizione ecologica e sostenibilità economica devono andare di pari passo. In Consiglio regionale l'ho ribadito molte volte, richiamando la Regione a mettere in campo tutte le azioni necessarie per regolamentare l'installazione di impianti fotovoltaici e incentivare soluzioni il più possibile innovative con proposte concrete.

La Giunta ha invece preferito destinare 40 milioni di euro distribuendo “a pioggia” bonus di 1000 euro alle imprese per sostenere il “caro bollette”. L’immobilismo dell’esecutivo regionale è la peggior risposta alla drammatica crisi energetica che coinvolge il nostro sistema produttivo e le nostre famiglie.

3. Ritieni necessario abolire il meccanismo del Capacity market, che anche nel caso di Monfalcone rappresenta un finanziamento pubblico ai combustibili fossili?

Credo vadano incentivate le fonti rinnovabili, non le fonti fossili. Vanno messe in atto le necessarie strategie di cambiamento rispetto all’attuale modello di sviluppo applicando misure di adattamento e mitigazione delle criticità determinate dal cambiamento climatico con l’obiettivo della completa decarbonizzazione entro il 2050 e al 100% di energie rinnovabili al 2035.

4. Come giudica il progetto di raddoppio della centrale nucleare di Krško e ritiene che l’Italia e/o la Regione FVG debbano parteciparvi?

Sono nettamente contrario al progetto di raddoppio e mi preoccupano le dichiarazioni di alcuni industriali e sindaci della regione che hanno appoggiato pienamente questa soluzione senza considerare adeguatamente i rischi conclamati che rappresenta per il Friuli-Venezia Giulia la presenza della centrale di Krško, a partire dall’elevato rischio sismico, poiché si trova su faglie attive, e dalla gestione delle scorie radioattive della centrale, attualmente depositate in una piscina nell’area dello stesso impianto. Accogliendo all’unanimità la mozione del Patto per l’Autonomia che chiedeva alla Giunta regionale di prendere posizione contro il raddoppio dell’impianto a pochi chilometri da Trieste, dopo l’approvazione del Parlamento sloveno, il Consiglio regionale ha già espresso la sua totale contrarietà alla costruzione del secondo reattore. Ritengo prioritario investire su fonti alternative e sostenibili di approvvigionamento energetico, per cui mi impegno a far sì che, alla stagione dei bonus vissuta in modo eclatante con decine di milioni sprecati in ristori tanto esigui quanto inutili, segua finalmente una seria politica di incentivi a famiglie e imprese per l’installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.